



REVIEWS



Julie Otsuka
Venivamo tutte per mare

Bollati Boringhieri, pp. 133, euro 12,00
★★★★½

1919. Stipate su una nave che parte dal Giappone verso San Francisco covano speranze d'amore. Un viaggio estenuante incontro a un domani incerto, imposto attraverso una foto. Quei volti maschili promettono una nuova alba, lontano da risaie, povertà, famiglie costrette a vendersi la prole per non soccombere. Da figlie a spose. Molte vergini, tutte potenziali mogli servizievoli e discrete. Sono tante ma la californiana Otsuka estrapola da un fiume di voci un noi collettivo e potente. I capelli della copertina sono fili setosi uniti alla stessa radice come tante vite sparse che fanno capo a un solo, triste, destino. Il resoconto per frammenti della prima migrazione giapponese in America è commovente, è un canto che si leva oltre il duro lavoro, l'umiliazione, i mariti che han mentito perché sono più vecchi di quanto dicessero in lettere fasulle. Non hanno soldi né futuro, spesso neanche maniere. Sino a Pearl Harbor e ai campi di internamento voluti da Roosevelt. Dove sono quelle donne venute per mare? Partite, sbarcate, sparite, mai tornate.

CARLOTTA VISSANI



George Perec
Tentativo di esaurimento di un luogo parigino

Voland, pp. 63, euro 12,00
★★★★

George Perec (1936-1982) ha definito meglio di chiunque altro l'infraordinario: quell'insieme di azioni minime di cui è intessuta la quotidianità. Il suo obiettivo nel romanzo capitale *La vita istruzioni per l'uso* (1978) era puntato su un palazzo di abitazione in una strada immaginaria. In precedenza, però, aveva scelto come proprio bersaglio Place Saint-Sulpice, nel cuore della capitale. Voland manda ora in libreria una miniatura incantevole (a cura di Alberto Lecaldano), uscita originariamente nel 1975. Per tre giorni di seguito, nell'ottobre 1974, lo scrittore si è appostato al classico Café de la Mairie o su una panchina per osservare ogni atto del giorno: dagli autobus che passano (snocciolati per numero e destinazione), alle aubergines (le vigliesse, dal color melanzana dell'uniforme), mentre continuamente passano, come un frammento di memoria, due cavalli verde mela, automobili-simbolo di un'epoca. Perec porta il tentativo fino in fondo, ma la fantasia scalpita e nel finale compare niente meno che l'imperatore del Giappone.

LUCA SCARLINI



PAUL DAVIES

Uno strano silenzio

Codice edizioni, pp. 256, euro 19,00
★★★★

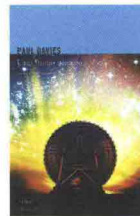
DA OLTRE 50 ANNI, ALCUNI RADIOASTRONOMI cercano di capire se E.T. ci sta telefonando. Lo fanno setacciando lo spazio profondo in caccia di segnali rivolti alla terra da civiltà aliene. Il loro capostipite è Frank Drake, autore nel 1961 di una bizzarra equazione per calcolare la probabilità che là fuori esistano forme di vita intelligenti. Sembra uno scherzo, invece è un progetto scientifico con un istituto sostenuto da privati – l'americano SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) – che coordina centinaia di radiotelescopi pronti a cogliere la frequenza giusta.

La radioastronomia è solo il più utilizzato dei modi per cercare gli alieni: ma per avere un'idea di come trovare gli inquilini dell'outer space queste pagine del fisico inglese Paul Davies, direttore del taskgroup che si prepara al post-contatto, sono decisamente un'avventura. Tanta fantascienza si smonta

di fronte alla visionarietà disponibile nelle teorie scientifiche che l'autore percorre con un tono abbordabile da chi ha più confidenza con le parole piuttosto che con i pulsar. Sono diversi, infatti, i modi e i luoghi in cui cercare una presenza aliena, a partire dalla Terra dove

batteri potrebbero essere arrivati da Marte su comodi asteroidi milioni di anni fa o, nello spazio, dove magari sonde aliene giacciono abbandonate. I segni alieni possono essere di vario tipo: dalla comunicazione alla semplice vita, alla vita intelligente e alla tecnologia. Ce n'è per tutti i rami della scienza e tra batteri estremofili, finestre di abitabilità, macchine di von Neumann e altro si corteggia il confine tra adrenalina e scetticismo. Una lettura che fa pulizia di astronavi, mostri e miti come l'Area 51 (mai nominata). Finora non si è raggiunto alcun risultato, ma nel frigorifero del SETI è pronta una bottiglia di champagne.

ALESSANDRO BERETTA



LIBRI

FUORICATALOGO di RAF VALVOLA

Jules-François Dupuis
Controstoria del surrealismo

(ed. or. Histoire d'écroulité du surréalisme, 1977)
Gratis, Firenze 1993



Gli ultimi grandi cantori dell'intelligenza rivoluzionaria di un intero secolo, i situazionisti, hanno incorporato in sé difetti e pregi della storia della sinistra. Acutissimi nell'analisi sul dominio sociale della merce, hanno fatto del settarismo la propria cifra stilistica ed esistenziale. Veri e propri "cattivi maestri" ante litteram, nell'arco di una quindicina d'anni i loro esponenti si sono reciprocamente espulsi per indegnità politica, fino a rimanere solo in due, Debord e Sanguinetti,

prima dell'inevitabile autoseioglimento nel 1972 in quel di Venezia, un luogo perfetto per decretare la propria morte. Il belga Raoul Vaneigem ha giocato un ruolo importante nella storia di questa piccola ma agguerrita corrente, scrivendo il testo più citato del '68 francese, il *Trattato di saper vivere a uso delle giovani generazioni*. Cultore del Medioevo, di cui valorizzava il forte contenuto antistatale e libertario; con grande anticipo rispetto alle pratiche di Rete è

stato il primo importante teorico del No copyright: i suoi testi si possono tradurre e ristampare senza alcun problema. Tra questi – firmati il più delle volte con nomi di fantasia e anche con civettuoli soprannomi femminili – suggerisco il libretto sul surrealismo che, denudato dai mercanti e da un barocco imagismo, viene riportato al suo originario messaggio liberatorio.

Raf Valvola
Editor per professione,
anarcotrafficante per passione